



# Scuola di Alpinismo Giovanile della Provincia di Sondrio L. Bombardieri

## Val Viola

Partenza: **Arnoga** 1860m s.l.m.

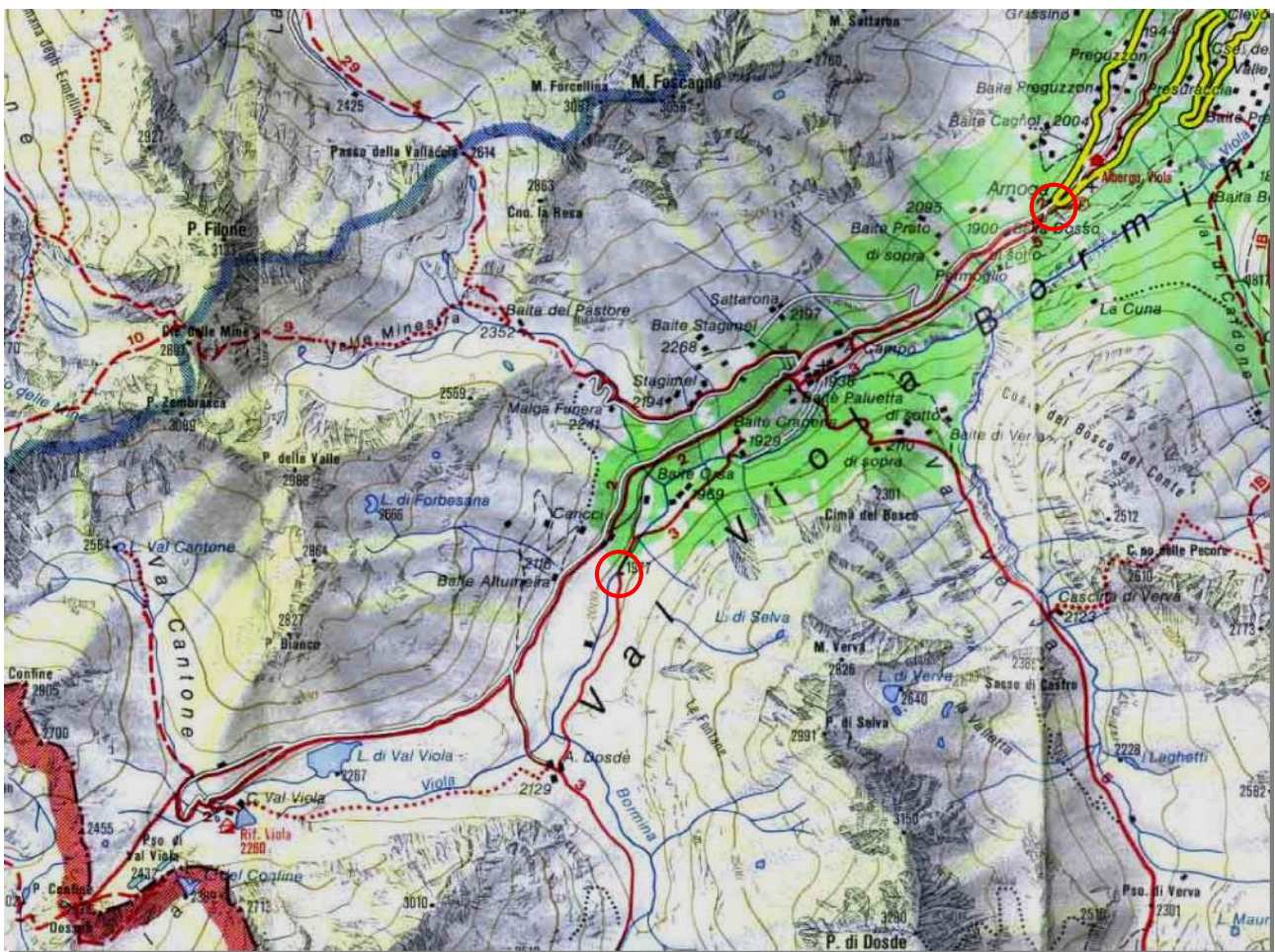
Arrivo: **Baita Caricci** 1977m s.l.m.

Dislivello: circa 300m

Difficoltà: E (andata) /T (ritorno)

Spunti... (tratti da <http://www.popso.it> e <http://www.paesidivaltellina.it>)

La meta dell'escursione è posta in una delle più celebri valli dell'alta Valtellina. Per la varietà del suo territorio la Val Viola bormina accoglie ogni anno, e in ogni stagione, un gran numero di turisti che si dedicano alle attività più disparate. D'inverno gli sciatori alpinisti puntano alle alte vette delle Cime di Lago Spalmo, mentre fondisti, "ciaspolatori" e sciatori escursionisti si cimentano lungo la stradina di fondovalle. D'estate la carrareccia è percorsa dagli amanti della mountain bike e da famiglie in cerca di relax.



Le alte cime sono invece obiettivo di alpinisti e rocciatori. La Val Viola inizia in corrispondenza dell'abitato di Semogo, importante centro della Valdidentro. Qui confluisce da Nord-ovest la Valle del Foscagno che adduce a Livigno. Oltre Semogo, la strada carrozzabile per la nota località turistica prosegue sul versante sinistro (orografico) della Val Viola fino ad Arnoga, piccolo centro dove, con un ampio tornante la rotabile torna ad uscire dalla valle per infilarci nella Valle del Foscagno. Da Arnoga, la



Val Viola prosegue in direzione Ovest per circa 12 chilometri, raggiungendo una larga dorsale che fa da spartiacque con la contigua Val di Campo, in territorio elvetico. Il crinale spartiacque tra le due valli è talmente poco evidenziato che si potrebbe scambiare per una semplice gobba, posta a metà di uno stesso solco vallivo. In effetti, la Val di Campo è a volte chiamata anche Val Viola poschiavina, quasi a indicare questa naturale continuità. La prima parte della valle è ricoperta di fitti boschi, punteggiati da maggenghi con gruppi di baite molte delle quali conservano ancora la caratteristica architettura rurale dell'alta



Valtellina. Il versante sinistro orografico è quasi completamente verdeggiante e delimitato, in alto, da una sinuosa cresta rocciosa che presenta qualche vetta di secondaria importanza. Il Monte Foscagno, il Monte Forcellina, il Pizzo Filone, il Pizzo Zembrasca e il Pizzo Val Nera sono le principali sommità di questo crinale. Ben altra è la conformazione del versante destro orografico. La Cima de' Piazzi domina l'ingresso della valle, poi, dopo un primo tratto caratterizzato dalle boschose pendici della Costa del Bosco del Conte, s'insinua verso Sud l'importante Val Verva che porta all'omonimo valico e in Val Grosina. Parallela occidentale a questa valle, la Val Cantone di Dosdè sbocca in Val Viola all'altezza dell'Alpe Dosdè. La sua testata è assai complessa e grandiosa: frastagliate creste e imponenti cime ghiacciate formano il gruppo delle Cime di Lago Spalmo che culmina coi 3374m della Cima Viola. Magnifica è anche la snella struttura rocciosa del Corno di Dosdè, 3232m, che, assieme ad alcune vette satelliti, forma un castello turrito a difesa del Passo di Val Viola.

La **Val Viola**: valle bianca, secondo una prima interpretazione dell'antica grafia "Albiola", che deriverebbe dall'aggettivo latino "albus", "bianco". Anche se una più recente e accreditata interpretazione etimologica ci porta ad "alveolus", piccolo alveo, forse con riferimento ad alcuni inghiottitoi del torrente Viola Bormina (detto anche Bormina), ci atteniamo alla prima, decisamente più suggestiva. La valle non offre, infatti, l'immagine di un piccolo alveo, mentre vi domina la luce: è ampia, luminosa, candida, per le tracce ancora apprezzabili di antichissimi ghiacciai, per il suo orientamento da est a ovest, che le regala lunghe ore di luce, prima che il sole, proprio dietro il suo limite occidentale, il Passo di Val Viola, prenda temporaneo congedo. Ed è anche origine, una delle due origini dell'ampia vicenda della Valle dell'Adda. Il torrente Viola Bormina, infatti, ingaggiò un'antichissima contesa con il rivale Adda, sul primato per la denominazione della valle. Prevalse l'Adda, cui spettò ampia gloria nel suo corso coronato da montagne e in quello, più pigro, fra le pianure padane. Il torrente Viola dovette rassegnarsi al rango di tributario, ma la sconfitta fu per un soffio, ed anzi, guardando una carta



Baita Caricci

geografica, ed escludendo il territorio di Livigno, che appartiene al displuvio settentrionale retico, abbiamo l'impressione che con ampio semicerchio antiorario, quella che chiamiamo valle dell'Adda nella sua regione superiore pieghi il suo andamento verso ovest e trovi proprio in Val Viola la sua origine. La Val Viola è valle delle origini anche in un altro senso: antichissime leggende la vogliono popolata, in tempi di cui si è perso il ricordo, da enigmatiche stirpi di cui non resta traccia alcuna: giganti, secondo alcuni, esseri umani non più grandi di un ragazzo di quindici anni, secondo altri. E forse le due stirpi convissero...